

**"Lo Spirito di Dio dal cielo scenda e si rinnovi il mondo nell'amore.
La guerra non tormenti più la terra e l'odio non divida i nostri cuori.
Uniti nell'amore formiamo un solo corpo nel Signore".**



Il mistero pasquale che abbiamo celebrato nella festa di Pasqua, trova il suo pieno compimento nel dono dello Spirito Santo a Pentecoste: *"Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempi tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi"* (Atti 2,1 ss.).

Lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa, è la forza di ogni testimonianza di fede, come ci insegna l'Apostolo Paolo: **"nessuno può dire Gesù è il Signore se non sotto l'azione dello Spirito Santo"** (1 Cor. 12,3). È necessario per ogni cristiano ritornare al giorno del proprio Battesimo e della Cresima. Attraverso l'unzione con il Sacro Crisma siamo stati costituiti apostoli, missionari e costruttori del Regno di Dio: **Regno di giustizia di amore e di pace.**

Il nostro lavoro in RSA, se animato dalla Carità cristiana diventa una testimonianza di quell'amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori. Il nostro lavoro a servizio delle persone anziane, se animato dal soffio dello Spirito Santo fa risuonare in noi le parole di Gesù al giudizio finale: **"In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"**. Chiediamo allo Spirito del Signore risorto di guidare il nostro cammino continuamente sostenuti dai suoi sette doni: **Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza; Pietà, Timor di Dio.**

Don Pierantonio, Mons. Mario, Diacono Carlo

Dalla Lettera Pastorale del Vescovo Pierantonio 2021/22 - "Il Tesoro della Parola"



CONSOLATI DALLA PAROLA

Il segreto di una vita riconciliata è la gioia che viene dalla pace del cuore. Se la vita è il fine della creazione ed è partecipazione a ciò che è proprio di Dio e se la forma autentica della vita eterna, cioè a misura di Dio, non è possibile immaginarla senza beatitudine, senza intima consolazione. La felicità cessa di essere un'utopia quando ci si apre alla rivelazione che Dio fa di sé e le prove dell'esistenza diventano occasione per renderla ancora più splendente. La pace che la Parola di Dio dona abbraccia il corso dell'intera esistenza e mette in conto tutte le asperità del suo percorso. È la pace della fede che non viene dal mondo; è la pace annunciata dai profeti (cfr. Is 9,1-6), promessa da Gesù ai suoi discepoli (cfr. Gv 14,27) e donata loro con la sua risurrezione (cfr. Gv 20,19-23). ... Ecco cosa fa la parola del Signore: dà sollievo al cuore deluso e disorientato. ... L'ascolto della parola delle Sacre Scritture ci permette di rivivere quanto l'apostolo Giovanni annuncia nella sua prima lettera: *"Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena"* (1 Gv 1,3-4).

Papa Francesco - Catechesi sulla vecchiaia 20 aprile 2022

“Onora il padre e la madre”

«Onora il padre e la madre» è un impegno solenne, il primo della “seconda tavola” dei dieci comandamenti. Non si tratta soltanto del proprio padre e della propria madre. Si tratta della generazione e delle generazioni che precedono, il cui congedo può anche essere lento e prolungato, creando un tempo e uno spazio di convivenza di lunga durata con le altre età della vita. In altre parole, si tratta della vecchiaia della vita.



Onore è una buona parola per inquadrare questo ambito di restituzione dell’amore che riguarda l’età anziana. Cioè, noi abbiamo ricevuto l’amore dei genitori, dei nonni e adesso noi restituiamo questo amore a loro, agli anziani, ai nonni. Noi oggi abbiamo riscoperto il termine “dignità”, per indicare il valore del rispetto e della cura della vita di chiunque. **Dignità, qui, equivale sostanzialmente all’onore: onorare padre e madre, onorare gli anziani è riconoscere la dignità che hanno.**

Pensiamo bene a questa bella **declinazione dell’amore che è l’onore.** La cura stessa del malato, il sostegno di chi non è autosufficiente, la garanzia del sostentamento, possono mancare di onore. Quando la debolezza è rimproverata, e addirittura punita, come fosse una colpa. Quando lo smarrimento e la confusione diventano un varco per l’irrisione e l’aggressività. Può accadere persino fra le pareti domestiche, nelle case di cura, come anche negli uffici o negli spazi aperti della città. Incoraggiare nei giovani, anche indirettamente, un atteggiamento di sufficienza – e persino di disprezzo – nei confronti dell’età anziana, delle sue debolezze e della sua precarietà, produce cose orribili. Apre la strada a eccessi inimmaginabili.

Nonostante tutte le provvidenze materiali che le società più ricche e organizzate mettono a disposizione della vecchiaia – delle quali possiamo certamente essere orgogliosi –, **la lotta per la restituzione di quella speciale forma dell’amore che è l’onore, mi pare ancora fragile e acerba.** Dobbiamo fare di tutto, sostenerla e incoraggiarla, offrendo migliore sostegno sociale e culturale a coloro che sono sensibili a questa decisiva forma di “civiltà dell’amore”. E su questo, io mi permetto di consigliare ai genitori: **per favore, avvicinare i figli, i bambini, i figli giovani agli anziani, avvicinarli sempre.** E quando l’anziano è ammalato, un po’ fuori testa, avvicinarli sempre: che sappiano che questa è la nostra carne, che questo è quello che ha fatto sì che noi stessimo adesso qui. **Per favore, non allontanare gli anziani. E se non c’è altra possibilità che inviarli in una casa di riposo, per favore, andarli a trovare e portare i bambini a trovarli:** sono l’onore della nostra civiltà, i vecchi che hanno aperto le porte. E tante volte, i figli si dimenticano di questo. Vi dico una cosa personale: a me piaceva, a Buenos Aires, visitare le case di riposo. Andavo spesso e visitavo ognuno. Ricordo una volta che domandai a una signora: “Quanti figli ha, lei?” – “Ne ho quattro, tutti sposati, con nipotini”. E incominciò a parlarmi della famiglia. “E loro vengono?” – “Sì, vengono sempre!”. Quando sono uscito dalla camera l’infermiera, che aveva sentito, mi disse: “Padre, ha detto una bugia per coprire i figli. Da sei mesi non viene nessuno!”. **Questo è scartare i vecchi, è pensare che i vecchi sono materiale di scarto. Per favore: è un peccato grave.** Questo è il primo grande comandamento, e l’unico che dice il premio: “Onora il padre e la madre e avrai vita lunga sulla terra”. Questo comandamento di onorare i vecchi ci dà una benedizione, che si manifesta in questo modo: “Avrai lunga vita”. E se perdono la testa, custodirli comunque perché sono la presenza della storia, la presenza della mia famiglia, e grazie a loro io sono qui, possiamo dire tutti noi: **grazie a te, nonno e nonna, io sono vivo.** E questo, di custodire i vecchi, non è una questione di cosmetici e di chirurgia plastica: no. Piuttosto, è una questione di onore, che deve trasformare l’educazione dei giovani riguardo alla vita e alle sue fasi.

Presenza in Cattedrale il Giovedì Santo



Una delegazione di operatori ed amministratori, accompagnati dal Cappellano Don Pierantonio Bodini, ha partecipato alla S. Messa Crismale presieduta da S.E. il Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada il Giovedì Santo nella Cattedrale di Brescia in occasione della benedizione degli oli. A noi l'onore di portare all'altare l'olio degli infermi che

reca ai malati sostegno e conforto nelle loro infermità. Insieme all'olio sono state presentate le tante intenzioni di preghiera per i nostri ospiti, per i colleghi e le Loro famiglie, per la nostra Fondazione tutta con un'attenzione particolare ai colleghi ucraini perché la Santa Pasqua possa ridare a tutti Loro Pace e serenità.



Dott.ssa. Stefania Mosconi

Commissione Pastorale

Tra le indicazioni dell'Ufficio diocesano della Pastorale della salute vi è la proposta di istituire una Commissione pastorale che manifesti la dimensione di comunione e di corresponsabilità nella collaborazione tra sacerdoti e laici per un servizio che manifesti l'indole missionaria e di annuncio del Vangelo nelle strutture di cura.

Principali attività della Commissione

- La Commissione si riunisce periodicamente (3/4 volte in un anno) per programmare le attività pastorali delle Strutture della nostra Fondazione.
- Collabora con i sacerdoti nell'attuare il programma annuale.
- Coinvolge il personale disponibile nelle varie iniziative.
- Nel limite del possibile coinvolge gli ospiti.
- Collabora nella stesura del Foglio Pastorale.
- Collabora con i sacerdoti nell'individuare situazioni particolari che necessitano di una maggiore vicinanza del sacerdote.
- Propone alcuni percorsi formativi nell'ambito religioso, della Bioetica, dell'etica dell'assistenza agli anziani e di tematiche inerenti alle finalità stesse della Commissione.

Componenti

Don Pierantonio Bodini (Casa di Dio – Residenza), Mons. Mario Piccinelli (Luzzago – Ferodi), Diacono Carlo Crotti (Luzzago – Ferodi), Dott.sa Maria Cravotti (Vicepresidente della Fondazione), Dott.sa Luigina Scaglia (Casa di Dio – Residenza), Dott.ssa Chiara Uboldi (Residenza), Sig.ra Marjeta Balili (Residenza), Sig.ra Monica Minoni (Casa di Dio), Sig.ra Rita Savino (Casa di Dio), Sig. Gianfranco Cerami (Luzzago – Ferodi), Sig.ra Maria D'Ursi (Residenza), Sig.ra Lorena Mereghetti (Luzzago – Ferodi), Sig.ra Margherita Zanni (Casa di Dio). Chi volesse collaborare e far parte della Commissione, si rivolga a don Pierantonio, a don Mario e al diacono Carlo.

Maggio mese dedicato alla devozione mariana



S. Rosario al Santuario della Madonna del lino i giovedì di maggio ore 20.30.
5 maggio, anima la preghiera la Commissione Pastorale di Casa di Dio. **12 maggio**, anima la preghiera l'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme. **19 maggio** animano la preghiera i gruppi S. Charbel e Beato Carlo d'Austria. **26 maggio**, anima la preghiera l'Ordine dei Cavalieri Costantiniani di S. Giorgio.



Recita del S. Rosario nelle strutture di Casa di Dio: Nel mese di maggio nei vari reparti della Fondazione verranno proposti momenti di preghiera e devozione a Maria. Pregheremo per la pace, per gli ospiti e i loro familiari, per il personale, per i volontari, per i responsabili. Alla Residenza verranno benedetti e inaugurati: la statua dell'Immacolata al I piano e il quadro della Madonna con Bambino al II piano. seguiranno indicazioni sui giorni e l'orario.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Il Venerabile Alessandro Luzzago



Fare memoria di cose passate ci permette di comprendere le motivazioni per cui sono state prese certe decisioni, ma soprattutto ci permette di rinverdire la memoria di alcuni personaggi che sono stati grandi ed eccellenti e che il tempo ha, purtroppo, ricoperto di polvere. **Ci riferiamo in questo caso al venerabile Alessandro Luzzago al quale è intitolata la RSA situata in via Lama a Mompiano ed aperta a metà dicembre 1999.** È l'unica delle RSA della Fondazione ad essere dedicata ad uno dei tanti benefattori che nei secoli hanno sostenuto economicamente e con le opere le attività di assistenza agli indigenti e agli orfani della città. Con il ricordo del Venerabile Luzzago vogliamo rendere omaggio a tutti i benefattori la cui opera si è prolungata fino ai nostri giorni e che la città tutta è chiamata a continuare con impegno e con oculatezza.

La nostra Fondazione è stata **istituita nel 1577, a seguito della promessa che San Carlo** aveva fatto alla città di Brescia durante la peste: "aprire un ospizio per poveri, mendicanti, invalidi, vecchi e persone sbandate" e nell'autunno dello stesso anno il Consiglio della città deliberò di «drizzare una Casa di Dio per i poveri vecchi mendicanti e impotenti e anco provvedere a putti e putte senza governo, per cui mancamento diventano ministri d'ogni scelleraggine». La Casa di Dio sorse presso S. Giovanni e riunì in un solo posto mendicanti e vecchi, così che la carità dei cittadini non fosse distribuita a singoli, favorendone magari il vizio e l'ozio, ma attraverso una istituzione attuata in forza del voto della città giungesse a loro in modo più stabile e organico. Si prevedeva che gli uomini e le donne abili lavorassero nel modo adatto a ciascuno collaborando al proprio mantenimento: non era dunque un semplice ospizio di mendicanti, ma la **"Casa di Dio" dove uomini e donne poveri potevano vivere con dignità.** Tutto questo è stato **reso possibile dall'azione incessante del Venerabile Luzzago**, che mise a disposizione di quell'opera le sue indubbie capacità pratiche e di comprensione dei problemi sia sociali che ecclesiastici che affliggevano la Brescia del Seicento.

Alessandro Luzzago, di nobili origini, nacque a Brescia nel 1551 e nonostante la sua origine e i suoi studi gli avrebbero garantito una fulgida carriera ecclesiastica, rimase sempre un laico, al servizio della carità operosa. Si disse di lui "Il Luzzago caratterizzò gran parte della Riforma bresciana come carità operante nella scia di opere volte ad illuminare le coscienze e a richiamarle al fervore della fede cristiana per mezzo di istituzioni assistenziali benefiche". Cosa ci rimane oggi delle opere del Luzzago? Se possiamo ancora occuparci di anziani e di servizi ai più fragili, lo dobbiamo alla fede intelligente del Luzzago, che mise al servizio della comunità la sua competenza e il suo amore per Gesù per dare dignità ai poveri e avviare la grande storia delle istituzioni assistenziali bresciane.

Maria Negri Cravotti

Domenica 8 maggio, ore 10.30, sala delle colonne, S. Messa in ricordo del Ven. Luzzago

Sito Internet della Fondazione - Pagina dedicata al servizio pastorale - <https://casadidio.eu/servizio-pastorale>